rono di dare centomila e più lire per venire in aiuto di quelle Casse della marina mercantile, che si trovavano in sofferenza.

Quella di Palermo nulla ha mai ottenuto, nulla vuole; ma può e deve pretendere di essere trattata con equità e con giustizia. Ora, egregio collega Del Buono, in questi ultimi tempi certe pubblicazioni, alle quali si è voluto dare il carattere di ufficialità o di ufficiosità, ed ora le sue parole cominciano a corroborare certi sospetti, che da me e da molti altri sono divisi, e cioè che si voglia adescarci col miraggio lusinghiero delle economie per mettere avanti la necessità di modificar le tabelle, e venire finalmente a conchiudere col solito ritornello: fondiamo le diverse Casse della marina mercantile.

Modificar le tabelle significa perpetrare la più grande delle ingiustizie. È vero; quelle di Palermo sono più alte di quelle delle altre Casse degli invalidi del Regno. Ma non le approvò sin dal 1868 il Governo, e non è in base ad esse che migliaia di marinari han pagato quella tassa, che costa loro lagrime e sangue? E a sperdere ogni attentato di tal genere non c'è sempre il magistrato?

Egregio collega, io sono con voi; fino a quando mi domandate il mezzo di mettere qualche Cassa in condizione di poter funzionare bene; perchè forse, per colpa non propria, qualcuna bene non funziona. E ricordo che ora mi avete detto cosa, per la quale debbo temere che, se non funziona bene, si è perchè non è bene amministrata, dal momento che mi dite che si dànno pensioni ad individui, che navigano. Ma ben altro è stato il sistema della Cassa degli invalidi di Palermo, che oggi dispone di sei milioni, che ogni anno accresce il suo attivo di 150,000 lire, e, malgrado certi calcoli e certe fallaci previsioni di qualcuno, adempie ai suoi impegni, e li adempirà in ogni tempo. Io comprendo, ripeto, che si debba venire in aiuto di quella Cassa; ma in quanto alla fusione, possiamo domandare e pretendere che di fusione non si parli fino a quando tutte le Casse d'invalidi d'Italia non si trovino nella stessa condizione. Oh! sarebbe davvero un bel premio per chi ha saputo bene amministrare, che dovesse coi propri capitali venire in aiuto di quelli che hanno amministrato male!...

Del Buono. Ma chi parla di premio? Domando di parlare! (*Rumori*).

Palizzolo. Signor ministro, pensi, studi, venga in aiuto alle classi sofferenti, proponga mezzi ed espedienti per richiamarle all'antica prosperità; ma in quanto alla fusione io confido che, se vi pensasse, ciò che non credo, porterà la questione alla Camera, ove sono rappresentati i più grandi interessi dello Stato; e questo, al quale vanno collegate le sorti della classe marinara, potrà discutersi serenamente e potrà con giustizia essere deliberato.

E perchè non resti per quelle parole una penosa impressione nelle migliaia e migliaia d'interessati ed in coloro che hanno bene amministrato, io chiedo al ministro della marineria una risposta la quale tolga ogni dubbio, ogni timore, e ricordi a coloro, che amministrano bene, che dal Governo d'Italia non hanno nulla a temere. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Del Buono. Sarebbe bene che prima il ministro sentisse me per evitargli una seconda risposta.

Presidente. Ma come? Vuol parlare prima del ministro? Il ministro ha sempre il diritto di parlare.

Palumbo, *ministro della marineria.* Parlerò dopo.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Del Buono.

Del Buono. Onorevole presidente, desidero chiarire la discussione, perchè proceda più pacata. Non ha sentito con che tono si è parlato da quel banco? Sembrerebbe che fossimo qui venuti a dar l'assalto alla Sicilia! Debbo dichiarare (non so se si usi dirlo alla Camera) sulla mia parola di onore che io non conosceva le condizioni della cassa di Palermo. Sarebbe stato meglio che l'onorevole Palizzolo queste deduzioni (non voglio chiamarle insinuazioni) se le fosse risparmiate.

Io ho domandato l'unificazione delle Casse: ho detto all'onorevole ministro che queste Casse non rispondono allo scopo. Se la Cassa di Palermo vi corrisponde, tanto meglio; una tale eccezione anzi avvalora il mio dire. (*Rumori — Interruzioni*).

Se veniamo a fare alla Camera del regionalismo, rinuncio a parlare.

Molte voci. Ma che regionalismo!

Del Buono. Onorevole presidente, rinuncio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Palumbo, *ministro della marineria.* Posso ac-